



**Oggi alle
14 sit in
a Roma**

Il decreto legge Sviluppo all'esame della Camera contiene norme che «contribuiscono ad affossare definitivamente i lavoratori precari della scuola». Lo scrivono, in una nota, i «Precari uniti contro i tagli» che annunciano un sit-in a Roma oggi alle ore 14, a Montecitorio. Nel dl «si parla genericamente di un piano triennale di immissioni in ruolo senza fornire nessuna cifra».

L'Unità

SABATO
18 GIUGNO
2011

11



FOTO ANSA

LA LETTERA

Santa Precaria

INTELLETTUALE O MANUALE MA NON AL NERO

Egregio dottor Brunetta

Le scrivo in merito alle sue affermazioni. Io non so se quella gente che voleva parlarle del precariato è davvero la peggiore d'Italia. Non so se hanno armi di distruzione di massa a casa loro o se maltrattano i figli e gli animali domestici con le scariche elettriche. Non so se inducono alla prostituzione le sorelle minori o se rubano dai supermercati il latte a lunga conservazione. Magari si riuniscono nel circolo sotto casa e fanno festini con droga e prostitute. Magari sì, magari è così e lei vede tutto come in quel film del serial killer che gli bastava incrociare lo sguardo di una persona per carpirne i peccati.

Perché lei ha ragione, sì, da precari davvero si diventa persone peggiori. Sì, a veder mortificate le proprie aspirazioni, a non sapere che cosa succederà al proprio lavoro tra due settimane, a non poter sognare di avere una casa senza sentirsi patetici, ad aspettare con terrore la bolletta dell'Enel, si diventa orribili. Si evita persino di fare gli auguri di compleanno ad un amico per non dovergli poi comprare un regalo. Noi donne non ci si fa più la ceretta e la tintura. Da precari si diventa rabbiosi più di un pitbull. È fortunato che non l'abbiano morsa, dottor Brunetta.

No, non faccia l'errore di credermi una reazionaria estremista di sinistra o giù di lì: sono, anzi, una che ha avuto a

che fare con entrambe le parti politiche e purtroppo ho visto che anche a sinistra i precari possono rompere le scatole. Noi precari disoccupati atipici giovani si è insopportabili alle volte, solo che c'è chi lo nasconde meglio.

Vede, tra le varie io ho solo una cosa che mi preme contestarLe, solo una: quella cosa sull'andare a scaricare cassette di frutta al mercato. Senta, io ho ventotto anni e nella mia vita professionale non ho conosciuto altro che il precariato spinto. Non posso permettermi neppure un armadio, figuriamoci una casa. Se lei mi assicura che ai mercati generali mi fanno un contratto a tempo indeterminato per più di 600 euro al mese io ci vado subito. Di corsa. Domattina. Dico sul serio, sono una persona sana e ottimista, l'ho già fatto, mi piaceva pure. In barba a lauree, qualifiche, iscrizioni ad albi, velleità, sogni e via dicendo. L'ho fatto senza avvertirne la mortificazione: un lavoro è un lavoro e spesso la sua dignità sta nel pagamento alla fine del mese. Però sa: al supermercato dove ho lavorato io mi hanno pagato a nero. La sola differenza che mi è stato possibile riscontrare tra un lavoro pratico e manuale e un lavoro corrispondente ai miei studi era che nel primo caso mi facevano male le mani e nel secondo lo stomaco. La rabbia era sempre lì, intatta.

Cordialmente
Raffaella R. Ferré - Santa Precaria

Chi è

Una TQ senza posto fisso che ha «Rubato la pioggia»



Elisa Ruotolo è nata a Santa Maria a Vico (Ce) nel 1975 dove vive tuttora. Si è laureata in Lettere Classiche. Ha pubblicato racconti in due antologie. «Ho rubato la pioggia», edito da Nottetempo, è il suo primo libro.

nonno, di chi non riesce a guardare oltre la data in calce al proprio contratto a tempo determinato, ecco, a tutto questo nessuno, nemmeno chi abbia avuto il più rigoroso e persuasivo dei catechisti, può essere preparato. A queste *persone impreparate* credo sia dovuto almeno rispetto, ascolto, non fosse altro che per coprire la vergogna di non sapere fare altro.

Ricordo che ero bambina quando seppi d'un amico di famiglia che ci aveva lasciato. Da piccoli si fa presto a incasellare gli eventi secondo

ottiche elementari. L'amico era "morto di lavoro", mi disse qualcuno con la voglia di semplificare un concetto troppo grande per me, che non sapevo nemmeno cosa fosse esattamente scomparire. Pensai subito alla sicurezza e al pericolo, alle ragioni da vendere che aveva mia madre a dirmi di fare attenzione. Solo in avanti capii che non era stato il lavoro ad ucciderlo, ma la sua mancanza o per meglio dire la sua insufficienza. Lavorava a giornata

La rabbia

C'è chi minimizza neanche fossimo tutti ancora bambini

lui, e ci fu un periodo fatto di molte giornate di riposo, troppe per la sua vita avviata.

Forse è per questo che mi capita di pensare alla questione del lavoro precario in termini di conflitto silente, e la rabbia maggiore è quella di assistere alla voglia di semplificare e minimizzare, neanche fossimo tutti ancora e di nuovo bambini. Gli atteggiamenti più frequenti, i rimedi avanzati offendono spesso l'uomo, prima ancora che il lavoratore. A entrambi, in virtù dell'intelletto, dell'anima e del sentimento che gli si riconosce, ma soprattutto nel rispetto di uno dei nostri fondamentali costituzionali, si dovrebbe garantire e proporre certamente di più: la vita e non la sopravvivenza. ♦



IL VIDEO

Mario Perrotta

Anche Perrotta ha qualcosa da dire al ministro Brunetta. Per ascoltare la sua video-lettera: www.facebook.com/paginamarioperrotta.